

STATALE 467

N.12
Periodico casalgrandese
Maggio 2021



Indice

Un anno di
Statale 467
1

Marvel
7-9

2 Giugno Festa
della Repubblica
2-3

Portfolio:
Schiarabocchio
10-15

Solidarietà
silenziosa
4-6

Zodiaco 467
16

Un anno di Statale 467

Sono passati dodici mesi dal primo numero di Statale 467, e in ogni mensilità abbiamo cercato di dare una visione nuova e fresca al giornalino senza dimenticarci delle nostre radici. Abbiamo cercato di essere presenti il più possibile sul nostro territorio, dando voce a tante persone e associazioni che sono il bene più prezioso del nostro comune, scoprendo opere pubbliche preziose con una storia tutta da riscoprire e non ci siamo fermati nemmeno con la pandemia.

Statale 467, per noi, rappresenta un'opportunità di raccontare e scoprire, con una visione trasversale, Casalgrande, il territorio dell'Emilia-Romagna e anche le notizie nazionali.

Dalla ripresa del giornalino a oggi c'è stato un impegno costante e tanta serietà nel preparare

le notizie, nel cercare persone da intervistare, nel programmare uscite dopo uscite.

L'attuale redazione può contare a oggi di una pagina Instagram, un sito web tutto suo mentre ha rinnovato dalle fondamenta la pagina Facebook del giornalino.

Tutto questo però non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di tutti i ragazzi e di tutte le ragazze della staff di Statale 467, e soprattutto dei nostri lettori. Questi ci hanno fatto sentire il loro supporto, mese dopo mese, e ci hanno aiutato a crescere anche attraverso critiche costruttive e proposte sempre nuove e interessanti: a voi tutti va un mio sincero ringraziamento.

Ora ci aspetta un altro anno pieno di notizie, interviste e progetti... Buona lettura.

Mattia Branca

La condizione principale che ha fatto sì che la Repubblica potesse nascere in Italia fu la liberazione dal nazifascismo avvenuta il 25 Aprile 1945. La Liberazione appunto rappresentò il trampolino di lancio ideale per un cambiamento totale della forma dello stato italiano.

La seconda svolta avvenne il 31 gennaio del 1945, quando con l'Italia divisa e il Nord sottoposto all'occupazione tedesca, il Consiglio dei ministri presieduto dal socialista Ivanoe Bonomi, emanò un decreto che riconosceva il diritto di voto alle donne, portando per la prima volta nel nostro paese il suffragio universale.

Il 2 giugno gli italiani scelsero la Repubblica, preferirono la democrazia alla monarchia, la sovranità del popolo rispetto a quella di un singolo, ma soprattutto scelsero la

partecipazione delle persone nei processi elettorali, permettendo a tutti una scelta libera, senza alcun tipo di distinzione nei confronti degli elettori.

La conquista della Repubblica da parte del popolo italiano è il proseguimento del sogno democratico iniziato il 25 Aprile del 1945, una tappa fondamentale che ha confermato la tendenza progressista del popolo e la forte voglia di ricostruire un paese rimasto tragicamente martoriato dal ventennio fascista. Ricordare e festeggiare la nascita della Repubblica Italiana è importante per poterla difendere, ma soprattutto è fondamentale capire il sacrificio che è stato fatto dal popolo italiano per conseguire questo meraviglioso traguardo, ricordando che anche la peggiore delle democrazie è meglio della miglior dittatura.

Andrea Redeghieri e
Giancarlo Villano

Solidarietà silenziosa



Non è parte della normale attività di un Alpino ricevere interviste, come dice Mario Lucchi durante questa chiacchierata. Infatti si sente un po' in imbarazzo nel dover parlare, quando nel corso della sua esperienza in tale ambito è stato abituato a fare. L'intervista gli dà l'occasione di raccontare che cosa, questo corpo militare, realizza a beneficio della popolazione, in modo molto silenzioso; al tempo stesso, gli permette di rendere merito all'istituzione che rappresenta, formata da migliaia di persone in tutta Italia e da delegazioni all'estero. Ma lasciamo che sia lui a parlare.

Giorgia: Quando e perché hai deciso di diventare Alpino?

Mario: In realtà non è stata una scelta: quando ero giovane - a 19/20 anni - la leva militare era obbligatoria, così sono stato mandato a Bassano del Grappa per un anno e mezzo, nel corpo degli Alpini appunto. All'inizio non sapevo neanche di che cosa si trattasse: dalla Pianura Padana mi trovai sulle Dolomiti bellunesi, luogo meraviglioso ma completamente diverso dal nostro territorio. Lì non facevamo le classiche escursioni di trekking: partivamo di mattina prestissimo - alle 4 anche - con degli zaini che pesavano 30 kg mentre fuori c'erano meno 20 gradi. Equipaggiati in questo modo raggiungevamo le vette, altro che escursione! Tutta questa fatica ha comunque lasciato ricordi molto felici dentro di me poiché, grazie alle difficoltà trascorse, si è creato un fortissimo senso di solidarietà e condivisione con tutto il gruppo dei compagni, con alcuni dei quali sono ancora in contatto.

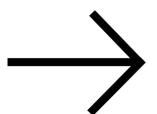
G: Come è nato il corpo degli Alpini?

M: Questa istituzione è nata alla fine della Prima Guerra Mondiale, conflitto caratterizzato dal combattimento in trincea che consisteva nel creare fronti - posizionati soprattutto sull'arco alpino - dai quali si sferzavano attacchi al nemico e, grazie a

questi, si arretrava o si avanzava. In questo clima ostile, duro e terribile accadde però una cosa mai avvenuta prima in Italia: sul fronte si incontrarono persone che venivano dalle regioni più diverse, il siciliano combatteva fianco a fianco con il veneto e si costruì un rapporto di solidarietà, uno spirito di corpo, un attaccamento alla patria. La guerra di posizione ha provocato migliaia e migliaia di vittime e, proprio per ricordare i caduti, i reduci di guerra nel 1919 fondarono l'Associazione Nazionale Alpini con lo scopo di non dimenticare i loro compagni, di coltivare il rispetto per le istituzioni, di salvaguardare la salute della montagna e di portare aiuto e sostegno alla popolazione.

G: Questo senso di solidarietà ha posto i semi nel primo conflitto mondiale ed è maturato poi durante il secondo. Come viene coltivato nel nostro presente dagli Alpini?

M: Lo spirito di condivisione e sostegno nato nella tragedia delle guerre è mutato e ora il messaggio che gli Alpini portano avanti è quello di essere presenti nella vita civile: fare del bene ai vivi ricordando i caduti. Il nostro impegno è quello di ringraziare chi ci ha permesso - sacrificando la propria vita - di vivere in una società democratica e cerchiamo di raggiungere questo obiettivo agendo nei confronti di quella parte di popolazione che



si trova in casi di emergenza. Ad esempio, gli Alpini sono stati impegnati nel terremoto del 1976 in Friuli-Venezia Giulia nella fase della ricostruzione, e proprio in quell'occasione è nata la Protezione Civile. Quindi, da un impegno di natura militare come poteva essere quello delle guerre del secolo scorso, ora la nostra istituzione si basa sul caposaldo dell'impegno civile, rivolto all'aiuto della collettività, ma anche al mantenimento della comunità di cui facciamo parte. Rispetto a quest'ultimo punto ti riporto un esempio importante per comprendere il nostro ruolo nel creare il senso di collettività. Nel 2019, durante l'adunata provinciale degli Alpini, abbiamo coinvolto le classi della scuola media di Casalgrande in alcune attività che rientrano nel nostro servizio: ad esempio abbiamo simulato una situazione di emergenza oppure abbiamo montato delle tende militari nel piazzale della Biblioteca. Interventi di questo tipo servono per fare conoscere una corporazione che rimane tendenzialmente nascosta, ma che porta con sé valori morali essenziali per la nostra società e che i giovani devono conoscere, per sapere che c'è un'alternativa al futuro di violenza che si prospetta.

G: Durante la tua carriera da Alpino c'è stato un episodio particolare che ti porti dentro?

M: Sì sì, c'è stato un momento speciale che mi è rimasto impresso, un momento piccolo diciamo, niente di eclatante. Ero in un supermercato a raccogliere la spesa per il banco alimentare quando è arrivata una mamma con suo figlio, un ragazzo diversamente abile di circa 20 anni, grande fan degli Alpini. Lui mi ha chiesto di fare una foto, felicissimo di poter vedere in carne ed ossa un mitico uomo con la piuma in testa. Lì per lì non ci ho fatto caso ma dopo ci ho riflettuto meglio: non avevo fatto nulla di speciale per renderlo felice, sono solo stato lì e indirettamente gli ho fatto capire che c'ero e lui era importante. In certe occasioni basta davvero poco per far sentire vivo qualcuno e io, in quel momento, gli ho trasmesso un messaggio: "sono qui, ti ascolto".

G: Domanda a sorpresa: è vero che gli Alpini sono degli eccellenti bevitori?

M: Attenzione, c'è una differenza: un Alpino non beve ma si disseta. Noi ci ritroviamo a bere un bicchiere di vino e a mangiare una fetta di salame molto volentieri, ma solo dopo aver fatto qualcosa per gli altri, per la collettività.

Ricordati che le più belle iniziative nascono a tavola....

Intervista di Giorgia Bedeschi

Marvel e la ricerca della profondità



Amettiamolo, fan del Marvel Cinematic Universe: dopo dieci anni scanditi dalle varie uscite della saga il 2020 che arriva e passa senza nemmeno un nuovo film è stato davvero duro. Eravamo così in astinenza di quel mix di belle scene di azione e battute stupide che anche un Natale su Asgard ci sarebbe sembrato alto cinema.

Ed è con questi bassi standard che abbiamo accolto le serie tv del MCU arrivate a gennaio di quest'anno su Disney+.

Siamo stati però fortunati, la Disney ha deciso di metterci soldi e talenti in queste avventure seriali e WandaVision e Falcon and the Winter Soldier non solo non hanno deluso ma per certi versi hanno superato le aspettative, soprattutto in quello che era sempre stata carente la Marvel: umanizzare e sfaccettare i propri supereroi.

[Da qui in poi SPOILER su entrambe le serie]

WandaVision è stato finora il prodotto più sperimentale di tutto il MCU: fa proprio l'onirismo di Doctor Strange ma dove il film di Strange usa l'atmosfera allucinogena più per vezzo estetico che altro in WandaVision si aggiunge un tocco di autoriflessione degna di un Tony Stark in Iron Man 3. Riuscire a trovare un equilibrio tra un intero mondo sit-comico creato dalla stessa Wanda e il dolore provato (e quello provocato) dalla Scarlet Witch non era facile, ma ci sono riusciti, e quasi in maniera eccellente. Quasi perché dopo i primi episodi ben tessuti si è arrivati a un finale che è sembrato affrettato e un po' incompiuto, sia nella risoluzione con Agatha ma soprattutto nella responsabilità della stessa Wanda nei confronti degli abitanti di Westview, costretti a soffrire perché Wanda stava soffrendo, senza che Wanda non si sia mai disculpata per questo. Purtroppo il covid ha messo lo zampino nella produzione e non sapremo mai quale sarebbe stato il vero finale. Quel che è importante però e che nel giro di pochi episodi riusciamo anche noi come gli abitanti di Westview a sentire il dolore di Wanda, a capire il perché di quello che stava facendo e, soprattutto, riusciamo a prendere a cuore due degli Avenger più snobbati del gruppo, Wanda e Vision. Mossa fondamentale visto che il gruppo degli Avenger principali ormai non esiste più dobbiamo avere ancora un motivo per pagare un biglietto del cinema per i prossimi dieci anni di film. Ultimo ma non ultimo, WandaVision ha avuto anche il pregio di un tempismo perfetto: nel mezzo di una pandemia che ci costringe a

vedere e, a volte, a sentire lutto tutto intorno a noi, seguire la storia di una donna distrutta dalla morte dell'amore della sua vita che reagisce rinchiudendosi in una sua fantasia e che culmina con la frase "What is grief, if not love persevering?" riesce purtroppo a toccare molte più persone se fosse uscito nel 2019.

E dopo Wanda e Vision arrivò l'altra coppia di fatto, Sam e Bucky e il loro Falcon and the Winter Soldier.

Quello che all'apparenza è un prodotto più tradizionalmente Marvel, riempito di quell'azione che mancava nella serie precedente, ha però la stessa capacità di introspezione di WandaVision e sorprendentemente la ha per entrambi i personaggi.

Come in WandaVision c'era bisogno di farci interessare a Wanda e Vision così in Falcon and the Winter Soldier c'era la necessità di riabilitare Bucky come eroe e come essere umano e rendere Sam Wilson davvero Captain America.

Il primo obiettivo è stato raggiunto in maniera più scontata: mandando finalmente Bucky in terapia per risolvere 70 e più anni di trauma. Nonostante fosse scontato è stato piacevole vedere il sergente Barnes sciogliersi, fare ammenda per il suo passato da Winter Soldier e aprirsi a una nuova vita e a nuove persone e ricucire i rapporti con le Dora Milaje. Quello che vediamo a fine serie è davvero un altro Bucky, che sorride e si sente parte di una famiglia e ha uno scopo nella vita che non sia la vendetta e che non dipende da un migliore amico per ricordarsi del suo valore, tanto che la maggiore critica che ho per questa serie è che è stato ingiusto chiudere la serie

cambiando il “Falcon” del titolo in “Captain America” ma tenendo il “Winter Soldier” quando Bucky chiaramente non è più il soldato letale creato dall’Hydra ma è finalmente se stesso.

L’altro obiettivo invece era il più complicato soprattutto perché Sam è sempre stato un personaggio di contorno nel MCU e renderlo da un momento all’altro Captain America era davvero un passo troppo grande, anche se è quello che succede nei fumetti.

Non ci avrei scommesso ma queste sei puntate sono bastate a tirare fuori il Captain America che c’era in Sam Wilson, a partire dal rifiuto dello scudo, le doti di leadership nel gestire situazioni e persone complicate, la capacità di vedere nei Flag Smasher molto più che dei semplici terroristi ma persone che hanno le loro ragioni per combattere anche violentemente lo status quo, la bussola morale e il senso di giustizia innato che guidano sempre le sue azioni, i discorsi motivazionali fatti a Bucky che ricordano molto quelli che

faceva Steve e il tutto chiuso da un discorso a reti unite ai potenti del mondo perché si mettano una mano sulla coscienza, un momento stereotipicamente da vero eroe. Apprezzabile anche che gli sceneggiatori non si siano tirati indietro nel far presente che un Captain America nero avrebbe avuto le sue difficoltà e come scopriamo da Isaiah, il primo super soldato nero, anche una storia nascosta e dolorosa.

Con qualche manciata di episodi a testa la Marvel è riuscita a sfruttare al meglio il potere della serialità, la possibilità di lasciar respirare i personaggi e farli emergere e quelli che dovevano essere riempitivi per il nuovo servizio di streaming di casa Disney e contenuto extra per i fan del MCU si sono rivelati due ottimi prodotti.

E adesso tutti pronti per Loki!

Annalaura Santi e
Agostina Russo

Portfolio: Schiarabocchio

Da sempre amante dell'arte..sono finalmente riuscita a trasformare la mia più grande passione nel mio lavoro . Ciao sono Chiara Pagani, in arte Schiarabocchio e oggi vorrei condividere un po' del percorso che mi ha portata fino a qui, a vivere il mio sogno. Nata nel 1997 praticamente dall'altra parte del mondo , in un'isola paradisiaca, Le Mauritius, da padre italiano e mamma originaria dell'isola, sono nata in mezzo a due culture completamente diverse. Amo alla follia entrambe le mie origini e mi ritengo molto fortunata, fin da piccola sono stata abituata al "diverso" e per me vivere in una comunità policulturale è sempre stato più che normale.

Trasferita all'età di 6 anni in Italia, in un piccolo paesino in provincia di Modena che da piccola odiavo perché insomma diciamo, da mare, spiaggia e clima tropicale alla umida e nebbiosa pianura Padana il salto non è stato dei migliori, anche se con il passare del tempo ho imparato ad apprezzarne i pregi. Finite le scuole medie la strada era chiara, sapevo già che il liceo artistico mi stava aspettando. Il liceo artistico Adolfo Venturi a Modena è stato per me una seconda casa, da amante del sonno come un bradipo, la sveglia alle 6 tutti i giorni è la prova di quanto dovesse piacermi quella scuola! Finite le superiori, come tanti adolescenti, la





paura di mettersi in gioco, ed il non sentirsi pronta ad affrontare il mondo fuori dalla propria "comfort zone" mi hanno portata a lavorare per 4 anni in un bar vicino a casa. Finché un giorno ho capito che era il momento di prendere la situazione in mano e cambiare la mia vita! Nulla è regalato, e diventare adulti significa anche questo per me, se vuoi una cosa devi correre e andarla a prendere, ho capito che tra me e i miei obiettivi c'era solamente una me stessa confusa dalla paura di fallire. Sono partita, mi sono trasferita in Liguria per 5 mesi, dove ho iniziato a propormi come decoratrice di interni ed esterni, senza molto riscontro ma senza perdermi d'animo, a casa ogni giorno dipingevo su stoffa per non perdere la manualità e sperimentare e ormai la miccia era accesa!

Tornata nel Modenese la magia! Senza nemmeno cercarla arriva la prima proposta lavorativa da una farmacia molto conosciuta nella zona che stava rinnovando il locale e cercava una decoratrice..con un mix di emozioni nello stomaco ho accettato senza

esitare. Mi sono approciata al primo lavoro totalmente a mano libera senza schemi e senza traccia sotto, come tutt'ora mi piace fare, affidandomi completamente a quello che sento sul momento. In tanti hanno subito apprezzato il mio lavoro e a macchia d'olio si è sparso il mio contatto ed è nato così Schiarabocchio che sui social è il mio modo di comunicare e mostrare le mie opere. Schiarabocchio è nato da Chiara, il mio nome, e "scarabocchio" che nel suo significato mi rappresenta molto. I miei dipinti sono il mio modo di comunicare, riesco ad immedesimarmi nelle persone che mi commissionano i lavori ed in quello che vogliono trasmettere.. è ogni giorno e ogni volta un'esperienza unica e forte e amo rendere felici le persone, lo dico di continuo. Creare murales mi dà la possibilità di incontrare persone meravigliose, entrare nelle

loro case ed ascoltare le loro vite. Io porto arte e loro ricambiano con gioia.

È un dare e un ricevere continuo, dinamico e potente.

Oggi posso dire che sono orgogliosa di me, della piccola realtà che è Schiarabocchio, e di tutti i dipinti che ho creato quando sono partita un anno fa in piena pandemia, cosa che mi rende ancora più grata per tutto! Per tutte le persone meravigliose che hanno creduto in me e che mi hanno aiutata a crescere. Ci sono tanti progetti in arrivo e credo li affronterò con il mood che mi sento di consigliare a tutti: Credete sempre nei vostri sogni e nelle vostre capacità, non limitatevi a dire "io non ci riesco" oppure "è troppo tardi" perché tutto si impara e non è mai troppo tardi se ci si crede davvero!

Chiara Pagani









Zodiaco 467

Ariete:

Wow, hai la tenacia e l'ottimismo di chi sta continuando a prenotare cene fuori anche se continua a piovere. (9/10)

Toro:

Cerchi l'estate tutto l'anno e all'improvviso eccola qua eppure ancora non hai prenotato le vacanze e questo potrebbe essere un problema. (4/10)

Gemelli:

Accadranno anche cose positive in questo periodo... ah, il trailer di Stranger Things non conta? Facciamo finta di sì che è meglio. (6/10)

Cancro:

Ci hai messo qualche anno ma finalmente hai vinto il tuo primo fantacalcio, complimenti! (10/10)

Leone:

Anche quest'anno il fantacalcio lo vinci l'anno prossimo! (2/10)

Vergine:

È solo primavera ma già ti viene la nausea al pensiero di un nuovo tormentone estivo. (5/10)

Bilancia:

Difficile essere tifoso Ferrari in questi anni ma tu meriteresti un premio per la tenacia e la fiducia che riponi nel cavallino rampante. (7/10)

Scorpione:

Finalmente ti è arrivata la PlayStation 5, proprio insieme all'esito positivo del tampone. Dai, almeno sai come passare il tempo. (6,5/10)

Sagittario:

Felice come un allergico in Pianura Padana in primavera. (3/10)

Capricorno:

Hai gusti talmente trash che ti piace già il nuovo tormentone estivo di Fred de Palma. Beh, almeno ti carichi con poco! (8/10)

Acquario:

Sei interista, buon per te! (10/10)

Pesci:

Continuare a pensare ai soldi per gli spogliatoi di Salvaterra non ti farà vivere una serena zona gialla. (1/10)

Contatti:

Email: Statale467@gmail.com

Facebook: Statale 467

Instagram: statale467

// Redazione Statale 467:

Agostina Russo
Andrea Costa
Andrea Redeghieri
Annalaura Santi
Fabiana Serpica
Francesco Colangelo
Giancarlo Villano
Giovanni Mammi
Giorgia Bedeschi
Giulia Braglia
Laura Sirbu
Matteo Balestrazzi
Mattia Branca
Paolo Menozzi

// Articoli:

Un anno di Statale 467
Mattia Branca

2 Giugno Festa della
Repubblica
Andrea Redeghieri e
Giancarlo Villano

Solidarietà silenziosa
Giorgia Bedeschi

Marvel:
Annalaura Santi
Agostina Russo

Portfolio-Schiarabocchio

Zodiaco 467:
Agostina Russo
Fabiana Serpica

// Progettazione grafica:
Giulia Braglia